

Città dietro le quinte / 5

A Genova, quinta tappa del nostro viaggio
Tra i progetti del '92 una nuova mappa
per i tre teatri: Stabile, Tosse e Archivolto
Ma non tutti credono al miracolo



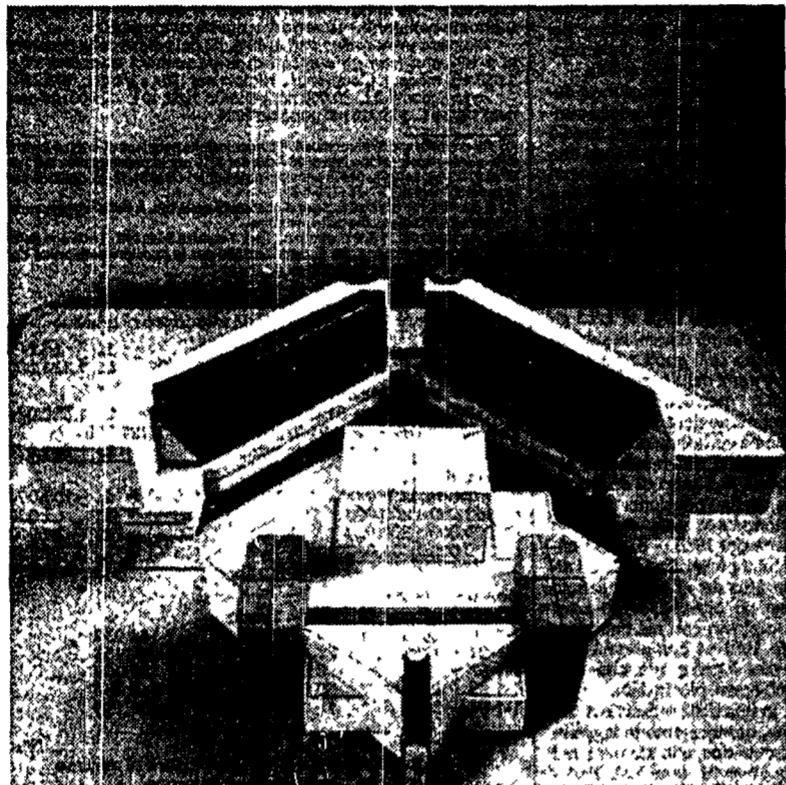
Sulla scia di Moby Dick

Le Colombiane, l'Expo di Renzo Piano, l'inaugurazione del Teatro della Corte, prevista a maggio dopo anni di rinvio: Genova sta vivendo mesi di rinnovamento urbanistico che ridisegneranno anche la mappa teatrale della città. Un pubblico numeroso e affezionato, uno Stabile importante che rischia di oscurare il resto, e due teatri apprezzati, la Tosse e l'Archivolto, con molta voglia di affermarsi.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEPHANIA CHINZARI

GENOVA. Mezzo miliardo di secondi. Minuto più minuto meno è quanto manca al fatidico 12 ottobre 1992, cinquantenario della scoperta dell'America. A scandire il lento passare dei secondi è una scultura «alla Calder» insediata in Piazza De Ferrari, a due passi dal rinnovato Carlo Felice: un bip, una lucetta intermittente e un numerone rosso per ogni secondo conteggiato che passa. Un po' ossessivo, magari, ma Genova non vuole smettere di pensare al suo '92, quello delle celebrazioni Colombiane, appuntamenti così personali, transoceanici e prestigiosi dello stesso 1992 europeo. Per festeggiarlo degnamente si è dotata di un assessorato comunale apposito, abbinato a quello dello spettacolo - cui fa capo Carlo Repetti - di una Fondazione regionale, dell'Ente Colombo (che ha rischiato fino a ieri il commissariamento), e di un nuovo piano urbanistico, incentrato sul progetto di Renzo Piano dell'Expo. «Ma non vogliamo trasformarlo in un altro Mondiale», precisa l'assessore Repetti - «e per questo tra i progetti permanenti ci sono l'acquisto internazionale, il più grande d'Europa, un palazzo dei Congressi e la completa ridefinizione d'uso del Magazzini del Sale. Genova vuole che manifestazioni come queste siano il punto di partenza per un turismo che sia la vera rinascita economica della città».

Anche il teatro partecipa al rinnovamento e al fermento di questi mesi: rimandata per anni, l'inaugurazione del Teatro



Il plastico del Teatro della Corte, prossima sede dello Stabile di Genova. A destra Vanni Valenza e Bruno Cereseto in una delle produzioni del Teatro della Tosse

doppio binario della spettacolarità e della scoperta. Del faroico *Moby Dick* di Gassman da Melville da realizzarsi nel porto antico con scenografie di Piano, già si favoleggia da tempo, anche se realisticamente Chiesa mette tutto nelle mani di sponsor facoltosi e non ancora disponibili, gli altri appuntamenti sono con il *Marco Polo* di O'Neill e quello, deciso da tempo per la sera del 12 ottobre 1992, del *Libro di Cristoforo Colombo* di Claudio, rimasto in cartellone nonostante la prematura scom-

parsa di Antoine Vitez che avrebbe dovuto dirigerlo. «Anche se molto speciali» - prosegue Chiesa - «questi spettacoli confermano la vocazione fortemente internazionale dello Stabile, il teatro che dopo il Piccolo di Milano è stato più tempo all'estero. Ma non aspettiamoci che sia il '92 dell'Europa a cambiare veramente le cose. Penso ai mali peggiori del teatro italiano, che sono secondo me la forte ingegneria politica, troppo spesso provocata dagli stessi teatranti, che ricorrono ai politici per

compensare questa o quella mancanza di qualità, e una propensione a sovvenzionare tutto e il contrario di tutto. E non basterà una legge a sistemare tutto ciò, pure se credo si possa dar fiducia alla serietà e all'impegno dell'attuale ministro Tognoli e del direttore generale Carmelo Rocca».

A Genova, che dopo la guerra era chiamata la Stalingrado del teatro, con tutte le sale rase al suolo dai bombardamenti, la nuova mappa degli spazi teatrali, da anni immobile, si configurerà dunque così: lo



Stabile si trasferisce al Teatro della Corte ma conserva la gestione e la programmazione del Genovesi, la più grande (circa mille posti) delle due sale in cui attualmente svolge la sua attività. Sul destino della terza sala, il Teatro Duse, 600 posti, si stanno addensando le inquietudini e le speranze dei due gruppi che completano la formazione teatrale di Genova, il Teatro della Tosse e l'Archivolto.

«Non sono inquietudini le nostre» - dice Tonino Conte, regista della Tosse - «quanto il timore che neppure questa trasformazione riesca a rinnovare davvero la situazione di Genova, oggi una città difficilissima, con gravissimi problemi occupazionali ed economici, "inzata" come una città del sud. Il problema è che dal dopoguerra ad oggi tutto il patrimonio artistico e culturale genovese è stato affidato alle mani dello Stabile. E questa anomalia è

diventata una istituzione». Loro, il gruppo della Tosse, nato nel 1974 per mano di Conte, Luzzati, Trionfo, Rita Cirio, Favari, hanno completamente ristrutturato e portato in vita il Teatro Sant'Agostino, uno spazio a più piani sistemato tra i carruggi della città vecchia che prevede anche l'apertura di una grande sala, ma che l'attuale budget della compagnia (200 milioni dal Comune, a fronte del miliardo e mezzo stanziato per lo Stabile e dei 60 milioni elargiti all'Archivolto) non può sostenere. Intanto a frutto la sala più piccola, dove sta per debuttare con *Flight to Finland* la compagnia inglese dei Right Size, e il «sottoscala», uno spazio circolare con tanto di tavolini e assaggi di vino. «Ma ci sembra assurdo» - continua Conte - «che un gruppo come il nostro, nato con una fortissima vocazione alla città, con un pubblico fedele che ci segue ormai

Luzzati e la scena «Non solo artigiani ma veri artisti»

DALLA NOSTRA INVIATA

GENOVA. Inconfondibile Patchwork di stoffe e colori, maschere, piume, drappi e volant, fondali semplici e vivaci che sanno insieme descrivere e rappresentare. Emanuele Luzzati lavora in teatro da quasi cinquant'anni, con costanza, dedizione, genialità e umilissimo atteggiamento. Mentre si aggira tra le sale del Teatro Sant'Agostino, sede di quel Teatro della Tosse di cui è lo scenografo e che lui stesso contribuì a fondare, indica continuamente i laboratori e i suoi collaboratori, primo fra gli altri Bruno Cereseto, costumista, che da lui ha appreso i molti segreti dell'arte scenografica.

«Noi italiani - dice - abbiamo qualità artigianali uniche: i nostri pittori scenografi sanno veramente dipingere. Voglio dire che non c'è solo la tecnica, che può essere imparata da tutti, ma nel loro lavoro scampare la freddezza che spesso si nota nelle scenografie straniere. I nostri attrezzisti sono eccezionali, i macchinisti hanno martelli speciali per ogni lavoro. Un grande mestiere, capace di reinventare, di

creare ogni volta la scena. Costi, a poca distanza dall'Europa del '92, in un mondo unificato dalla televisione, dove si sono persi tanti valori, bisognerebbe riuscire a conservare anche il dialetto, la cultura regionale, le abilità di ognuno. Gran Bretagna e Germania - per esempio, hanno delle macchine capaci, a Budapest, l'anno scorso, dove eravamo in tournée, i tecnici erano in grado di montare ogni sera uno spettacolo diverso, con grandi scambi di ruolo e ritmi di lavoro da noi impensabili. Eppure noi non dobbiamo diventare come loro, dobbiamo solo cercare di migliorare i difetti e le qualità che abbiamo». Ma come è possibile conservare e tramandare la maestria dei nostri artigiani, con le botteghe che accompagnano e le scuole che non ci sono? «È difficile, infatti. Per quel poco che posso fare, qui alla Tosse siamo aperti a tutti i giovani che vogliono imparare. Facciamo tutto da noi, dalla tintura delle stoffe agli allestimenti, e abbiamo già accolto molti ragazzi affascinati da questo mestiere».

□ S. Ch.

da anni, sia catalogato dal ministero dello Spettacolo tra le compagnie di giro».

E i giovani dell'Archivolto? I giovani dell'Archivolto, che pure esistono da cinque anni, sono in 22 e producono quest'anno cinque spettacoli (di cui due per il teatro ragazzi), hanno pagato finora più di tutti gli altri lo scotto di una Genova che vanta grande fedeltà al teatro (solo gli abbonati sono 14.600 e oltre 260 mila le presenze complessive) ma anche cronica mancanza di spazi. «Sentiamo più che mai il bisogno di una sede» - dicono Pina Rando, organizzatrice, e Giorgio Gallone, regista - «di una casa, di un luogo dove provare e dove poter organizzare un cartellone omogeneo composto da tanti compagni di strada, naturalmente non solo i classici giovani. A questo punto del nostro lavoro è importante sapere se esistiamo come valore, se siamo un "servizio" per la città, altrimenti vanno bene anche i teatri affittati. Certo, accanto al desiderio c'è anche la paura di non riuscire ad avere i mezzi necessari per un'avventura di questo tipo».

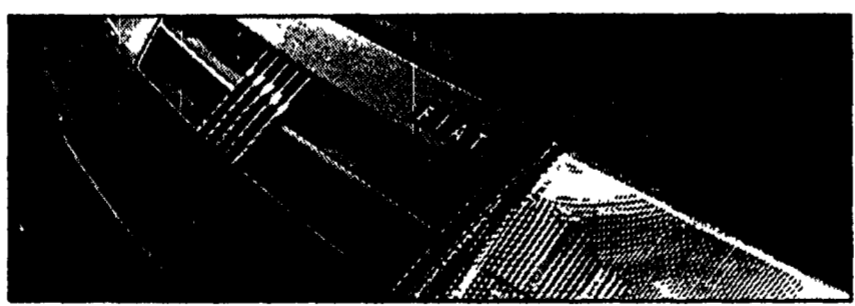
All'ombra della balena bianca Moby Dick e della rincorsa alla celebrazione, Genova ammortizza così, con un bagno di spettacolo e di iniziative culturali - un nuovo Palazzo Ducale dall'utilizzo plurimo ma non ancora definito, i progetti di recupero del Teatro Margherita e delle sale di periferia, la costruzione di un «Palatussardi» della Lanterna e la ripresa del festival di balletto di Nervi - tutti i problemi della crisi economica e culturale causa di quel clima della città che un genovese, Arnaldo Bagnasco, non ha esitato a definire «astitico e conformista, pieno di vuoto delle idee, della creatività giovanile e del dissenso indispensabile».

(continua)

PER LA VOSTRA AUTO USATA
IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto Febbraio potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA
IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.



FIAT L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Crona e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

l'Unità
Lunedì
18 febbraio 1991

19